Editoriale

Autor(en): **Caruso, Alberto**

Objekttyp: **Preface**

Zeitschrift: **Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica = Swiss review of architecture, engineering and urban planning**

Band (Jahr): **- (2011)**

Heft 4: **I premi di architettura**

PDF erstellt am: **29.05.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

Alberto Caruso

Le regioni dell'architettura

Tutte le città sono la mia città, alla quale sempre ritorno.
Alvaro Siza, 1995

La pubblicazione del bando della terza edizione del Premio di architettura SIA Ticino 2012 ci offre l'occasione per illustrare i progetti della *Distinction Romande d'Architecture (DRA) 2010* e dell'*Auszeichnung gutes Bauen 2006-2010*, organizzata dall'Architektur Forum Ostschweiz, quest'ultima allegata alla rivista.
Le diverse condizioni territoriali, che costituiscono i contesti fisici e culturali dell'architettura, impediscono paragoni tra le opere selezionate nei due premi. Si tratta comunque di campioni delle eccellenze progettuali di due regioni che hanno interpretato l'architettura elvetica in modo riconoscibilmente corrispondente alle loro specificità. Mike Guyer, che presiedeva la giuria della DRA, ha scritto che *le architetture della Romandia, della Svizzera di lingua tedesca e del Ticino sono diverse – eppure si presentano, se osservate dall'estero, come architettura «svizzera»*. E Aurelio Galletti sostiene che è sempre possibile riconoscere il paese e la città di appartenenza di ogni periferia, opponendo alle facili sentenze sulla globalizzazione dell'architettura la comprensibile razionalità di ogni diverso modo di costruire e di abitare. Questa straordinaria condizione del «federalismo culturale» elvetico, ricco di diversità e tuttavia riconoscibile nel suo insieme, costituisce per la ricerca architettonica un clima ottimale per favorire la diffusione nel paese di una cultura tecnica avanzata e contemporaneamente promuovere la produzione di interpretazioni locali adeguate ad ogni contesto territoriale.
Nei premi, il rischio costante è quello dell'autoreferenzialità degli architetti, che si scambiano tra loro il ruolo di membri di giurie o di premiati. Rischio che si riduce fortemente, come nei casi dei premi di cui parliamo, quando le giurie sono capaci di selezionare e promuovere anche opere di architetti giovani o poco conosciuti e quando gli organizzatori riescono a diffondere e far apprezzare le opere esemplari al grande pubblico dei fruitori e dei committenti.
Pur rispettando la parità di merito delle sette opere cui è stata attribuita la distinzione del premio romando, due di loro sono particolarmente rappresentative dello stato del mestiere nei cantoni di lingua francese. Nel complesso della Maladière a Neuchâtel di Geninasca e Delefortrie, uno stadio collocato nelle aree centrali della città assume la forma di un isolato urbano denso di attività e dotato di fronti cittadini. Il grande vuoto del catino sportivo, sopraelevato rispetto alla quota stradale, è delimitato da cortine trasparenti e dialoga con il contesto, coniugando un'attività più spesso relegata in periferia con le regole insediative necessarie alla formazione dell'effetto urbano. Un'opera eccellente da ascrivere alla tendenza del «ritorno in città», che contrasta quella opposta della diffusione insediativa.
Il centro amministrativo UEFA di Nyon dei ginevrini BassiCarella è invece un luogo di lavoro affascinante che, con il suo radicalismo leggero, ricorre alle forme archetipe dalla geometria elementare per stabilire una forte relazione con la natura. La sfida fondamentale di bucare un volume circolare per entrarvi è stata risolta giocando sulla differente quota del terreno e sulla connessione con l'asta di un lungo tunnel pedonale (anch'esso di BassiCarella), un percorso emozionante cadenzato dalla luce, importante per comprendere il progetto del centro.
Due opere complesse che indicano il rilievo dei temi di scala urbana e metropolitana presenti nella regione e una direzione di ricerca conforme e libera da stereotipi. Stupisce, invece, la irrilevante presenza tra le opere selezionate delle abitazioni collettive, che è uno dei temi di maggiore rilievo in quel contesto.
La medesima irrilevanza si nota tra i 24 progetti selezionati dall'*Auszeichnung gutes Bauen* della Svizzera orientale, che propone uno scenario del tutto differente, un'altra Svizzera, fatta di villaggi e piccole città. Molte opere selezionate sono ottimi prodotti di una ricerca radicata ed insistente sulla pragmatica razionalità della pianta e sulla libera distribuzione delle bucature nei fronti parallelepipedi, gli edifici sono più spesso isolati, la scala è per lo più ridotta e conforme alla urbanizzazione prevalente della regione. Interessante e anomalo l'ampliamento di un piccolo edificio residenziale a falde a Glarona, di Meyer e Gesler, che ribaltano la geometria tradizionale del tetto con un effetto sorprendente, come anche il quartiere governativo di Vaduz, di Göritz, Frick Architekten e KAUNDBE Architekten, che realizzano con atmosfere metafisiche il masterplan di Snozzi, o come il nuovo centro del villaggio di Triesenberg, di Armin Benz Martin Engeler Architekten, che addomesticano la complessità dei contenuti in una cortina dal disegno spezzato. Opere che si collocano fuori dalla tendenza prevalente e propongono risposte critiche al tema della relazione con le forme della tradizione.

Alberto Caruso

Die Regionen der Architektur

Alle Städte sind meine Stadt, in die ich immer zurückkehre.
Alvaro Siza, 1995

Die Publikation zum dritten Architekturpreis SIA *Tessin 2012 bietet uns die Gelegenheit, die Projekte der* Distinction Romande d'Architecture (DRA) 2010 *und der vom Forum Ostschweiz organisierten* Auszeichnung Gutes Bauen 2006-2010 *zu besprechen, deren Publikation der Zeitschrift beiliegt.*
Die unterschiedlichen Situationen vor Ort, die den physischen und kulturellen Hintergrund bilden, in den die Architektur eingebettet ist, verbieten Vergleiche zwischen den mit den beiden Preisen geehrten Werken. Es handelt sich um herausragende Beispiele für architektonische Planungen in den beiden Regionen, die die Besonderheiten der schweizerischen Architektur zur Geltung bringen. Der Vorsitzende des Preisgerichts von DRA *Mike Guyer schrieb, dass die* Architekturen der romanischen Schweiz, der deutschsprachigen Schweiz und des Tessins unterschiedlich sind, sich aber bei einem Blick aus dem Ausland als «schweizerische» Architektur darstellen. *Aurelio Galletti betont, dass man das Land und die Stadt jeder Peripherie immer erkennen kann, und setzt den vorschnellen Urteilen über die Globalisierung der Architektur die verständliche Rationalität des unterschiedlichen Bauens und Wohnens entgegen. Dieser aussergewöhnliche Umstand des schweizerischen «kulturellen» Föderalismus, der trotz seiner Vielfalt einen hohen Wiedererkennungswert besitzt, schafft ein optimales Klima, um im ganzen Land in architektonischer Hinsicht ein fortschrittliches technisches Denken zu etablieren und gleichzeitig lokale, auf den Kontext abgestimmte Lösungen zu ermöglichen.*
Eine konstante Gefahr bei der Verleihung von Preisen liegt darin, dass Architekten die Rolle als Preisrichter und Preisträger untereinander austauschen. Dieses Risiko wird stark reduziert, wenn die Jurys wie bei den Preisen, über die wir hier sprechen, auch Werke von jungen oder weniger bekannten Architekten auszeichnen und fördern, und wenn die auslobenden Organisationen Arbeiten mit Vorbildcharakter auch in der Öffentlichkeit und bei Bauherren bekannt machen.
Von den sieben Werken, die punktgleich mit dem Preis der Romandie ausgezeichnet wurden, sind zwei besonders repräsentativ für eine Bestandsaufnahme der Branche in den französischsprachigen Kantonen. Im Komplex La Maladière in Neuenburg (Geninasca und Delefortrie) nimmt ein Stadion in einem zentralen Stadtviertel die Form eines Quartiers mit zahlreichen Aktivitäten und städtischen Funktionen an. Der grosse Freiraum des Fussballplatzes, der oberhalb der Strassenebene liegt, wird von durchbrochenen Verglasungen abgegrenzt und steht im Dialog zum Umfeld. Eine oft in die Randgebiete der Stadt verdrängte Funktion wird hier auf die Anforderungen abgestimmt, die für die Entstehung eines städtischen Gefühls erforderlich sind. Ein herausragendes Bauwerk, das die Tendenz der «Rückkehr in die Stadt» unterstützt, die sich der Zersiedelung entgegensetzt. Das UEFA*-Verwaltungszentrum von Nyon des Genfer Architekturbüros Bassi Carella ist ein faszinierendes Bürogebäude, das mit seiner radikalen Leichtigkeit auf die archetypischen Formen der Elementargeometrie zurückgreift, um eine starke Beziehung zur Natur einzugehen. Die grundlegende Herausforderung, die darin liegt, in ein kreisförmiges Volumen eine Öffnung einzubringen, durch die man es betreten kann, wurde im Zusammenspiel mit den unterschiedlichen Bodenhöhen und der Verbindung mit einem langen Fussgängertunnel (ebenfalls von Bassi Carella) gemeistert. Es handelt sich um einen emotionell ausdrucksstarken, von Licht gegliederten Weg, der für das Verständnis des Komplexes massgeblich ist.*
Es handelt sich um zwei komplexe Werke, die auf die Bedeutung der städtischen und metropolitanen Dimension in der Region und eine entsprechende von Stereotypen befreite Architektur hinweisen. Überraschend ist dagegen die geringe Präsenz von kollektiven Wohnungsprojekten, die eines der wichtigsten Themen in diesem Zusammenhang darstellen. Deren geringe Bedeutung fällt insbesondere bei den 24 Projekten der Auszeichnung gutes Bauen *der Ostschweiz ins Auge, die ein ganz anderes Szenario skizziert. Eine andere Schweiz, in der Dörfer und kleine Städte das Bild beherrschen. Viele ausgewählte Werke veranschaulichen ein radikales, hartnäckiges Streben nach pragmatischer Rationalität des Grundrisses und freier Verteilung der Öffnungen in parallelflachen Fronten. Die Gebäude sind häufiger frei stehend, sie sind kleiner und passen sich der vorherrschenden Bebauung der Region an. Interessant und ungewöhnlich ist der Ausbau eines kleinen Wohnhauses von Meyer und Gessler, dessen Pultdach durch eine beeindruckende Geometrie besticht. Im Regierungsviertel von Vaduz schaffen Göritz, Frick Architekten und* KAUNDBE *Architekten mit dem Masterplan von Snozzi eine metaphysische Atmosphäre. Im neuen Dorfzentrum von Triesenberg meistern Armin Benz und Martin Engeler die Komplexität der gewünschten Funktionen mit einem durchbrochenen Gebäudekomplex. Diese Werke sind unabhängig von der vorherrschenden Tendenz und bieten kritische Beiträge zum Thema der Beziehung zu traditionellen Formen.*